



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

- IL RETTOR MAGGIORE: Circa l'importanza della pratica della povertà religiosa *pag. 27*
- IL DIRETTORE SPIRITUALE: Prevenire e togliere gl'inconvenienti delle vacanze estive *> 29*
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: Nelle ordinazioni preferire le nostre scuole professionali ed agricole *> 30*
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE: Cura e organizzazione degli ex-allievi *> 31*

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Figli carissimi in C. J.,

Il nostro Beato Padre D. Bosco nelle Memorie ai suoi Figliuoli Salesiani lasciò scritte queste gravi parole:

« **RACCOMANDAZIONE FONDAMENTALE.** Amate la povertà se volete conservare in buono stato le finanze della Congregazione. Procurate che niuno abbia a dire: questa suppellettile non dà segno di povertà; questa mensa, questo abito, questa camera non è da povero. Chi porge motivi ragionevoli di fare tali discorsi, egli cagiona un disastro alla nostra Congregazione che deve sempre gloriarsi del voto di povertà. Guai a noi se coloro da cui attendiamo carità vedranno che teniamo vita più agiata della vita loro ».

Ed altrove: « Nel permettere costruzioni o riparazioni di case si usi gran rigore nello impedire il lusso, la magnificenza e la eleganza. Dal momento che comincerà apparire l'agiatezza nelle persone, nelle camere o nelle case comincia nel tempo stesso la decadenza della nostra Congregazione ». « La Provvidenza, disse altra volta, ci mancherà in quel giorno in cui sciuperemo danari in cose superflue o non necessarie ».

Sempre ma specialmente in questi giorni di universale disagio è bene richiamare alla mente e più ancora studiarci di attuare appieno gli insegnamenti del Padre.

Prego pertanto i Sig.ri Ispettori e Direttori di fare un diligente

esame in tutte le nostre case e in ogni loro dipendenza per accertarsi se tutto è in armonia colle sapienti direttive e le accorate raccomandazioni del nostro Fondatore. Gli Ispettori, a visita compiuta, si compiaceranno di scrivermene una esatta relazione.

Nei parlatori, negli uffici, nelle camere, nei teatrini e altrove potrebbero essere entrati dei mobili di lusso, dei tappeti, dei cuscini e delle cortine eleganti, delle gabbie con uccelli, degli oggetti di arte e portafiori, dei gingilli od altre cose che stonano colla serietà e povertà religiosa.

V'è chi fa notare che la povertà non è osservata, qua e là, nelle vesti di panno fino, negli abiti di taglio elegante e di colore, mentre le Costituzioni prescrivono il nero; e così pure si segnalano abusi nel vitto, nel ritener danaro, nei viaggi nè necessari nè fatti come a poveri si conviene, e financo nell'uso di biciclette e di automobili. Si tratta certamente di casi isolati, ma è bene di correre ai ripari fin dall'apparire dell'abuso.

Gl'Ispettori e Direttori pertanto sono pregati di levar via con santa fermezza e quanto prima tutto ciò che sia in contrasto colle paterne ma insolitamente severe istruzioni lasciateci dal Beato D. Bosco. Anche se si tratta di regali, è bene vendere i mobili e gli oggetti di lusso ed acquistarne altri più conformi alla povertà religiosa.

I confratelli poi cooperino coi Superiori in questa opera di santa epurazione ovunque essa sia necessaria, senza dimenticare mai la tremenda ammonizione del Padre: « Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso ».

Figliuoli carissimi, in queste ore critiche, affratellati più che mai nella carità, affrontiamo con serena generosità gli inevitabili disagi che pesano su tutti ricordando, come ci consiglia il nostro Fondatore, che « abbiamo fatto professione di povertà e che se vogliamo averne il merito dobbiamo sopportarne le conseguenze ».

Sarà di grande giovamento la lettura, in una prossima conferenza, dei paragrafi 3 e 4 dell'ultima lettera indirizzataci dal compianto Sig. D. Rinaldi. (Atti del Capitolo, n. 57, pag. 967-971).

Mentre vi esorto a confidare nella Divina Provvidenza che non ci venne mai meno e a rendercela propizia colla fede viva, colla preghiera assidua e colla pratica della povertà, invoco su tutti le celesti benedizioni e mi professo vostro aff.mo in C. J.

Torino, 24 gennaio 1933.

Sac. PIETRO RICARDONE.

Il Direttore Spirituale

si fa eco delle osservazioni pervenutegli da molti confratelli sopra le vacanze estive.

Gli si fece notare che ormai son troppi quei confratelli che nelle vacanze vanno a passare il tempo fuori delle nostre case, o in famiglia o in altri luoghi presso conoscenti o amici; che vi si trattengono anche oltre i quindici giorni dai regolamenti preveduti; che non ci sono i gravi motivi che possono legittimare eccezionalmente queste permanenze fuori di casa nostra; che alcuni sistematicamente ci vanno ogni anno; infine che nei viaggi che in occasione delle vacanze si intraprendono per i più svariati motivi si spende molto denaro, che, in tempo di crisi così acuta come quella che da vari anni ci travaglia, è un vero peccato spendere a quel modo.

Nè gli pare che interpretino giustamente le regole coloro che durante le ferie estive, sia per divozione, sia per istruzione o per sport, si propongono di fare dei lunghi e costosi viaggi per visitare celebri Santuari, monumenti importanti, fare escursioni sportive.

Egli è persuaso che basti portare a conoscenza dei confratelli questi inconvenienti così gravi e dannosi perchè ognuno da parte sua si proponga di non dare più motivo ad essi.

Ricorda che i permessi per recarsi in famiglia li possono dare solo gli Ispettori, per gravi esigenze della medesima e tutt'al più per quindici giorni (Regolam., art. 10). Vacanze propriamente dette o viaggi di piacere ai Soci non si permettono. Chi avesse bisogno di un po' di riposo lo potrà ottenere dall'Ispettore in qualche casa salesiana (Regolam., art. 9).

Esistono nel suo ufficio moduli speciali per concedere i permessi di recarsi in famiglia, che egli è disposto inviare agli Ispettori che gliene faranno richiesta. Essi spiegano bene che cosa e come si deve fare in questi casi, e di più riportano nel retro alcuni articoli dei regolamenti antichi (che in sostanza sono uguali a quelli in vigore) che sarà molto opportuno che tutti richiamiamo alla memoria.

Fa questi rilievi riguardanti le vacanze ora che siamo nel cuore dell'anno scolastico (almeno in Europa), affinchè ognuno abbia tempo a prendere le sue precauzioni per svincolarsi da impegni assunti e guardarsi dall'assumerne altri, e così sia in grado di stare a quanto le regole prescrivono.

Il Consigliere Professionale

in ossequio a quello spirito di solidarietà che deve animare i membri di una medesima famiglia religiosa, crede opportuno di raccomandare quanto segue:

1° Nell'ordinare oggetti o lavori che possono essere eseguiti nelle nostre Scuole Professionali, si dia possibilmente a queste la preferenza sui laboratori esterni, anche a costo di qualche disagio. In tal modo aiuteremo efficacemente la Congregazione in una delle manifestazioni più belle della sua attività.

2° I Prefetti ed i Capi delle Scuole Professionali ricevendo queste ordinazioni, non le considerino quasi come obbligate, ma piuttosto come privilegiate, eseguendole coll'abituale sollecitu-

dine e diligenza nel lavoro, e anche potendo, concedano qualche riduzione sul prezzo ordinario.

3° Quanto è detto per le Scuole Professionali, s'intende evidentemente anche delle nostre Colonie e Scuole Agrarie per le merci o prodotti che queste fossero in grado di fornire.

Il Beato D. Bosco ci ispiri sempre più un vero e pratico amore verso la nostra cara Congregazione.

Il Consigliere Capitolare.

Dopo aver fatto un breve cenno degli Oratori festivi, bisogna che dica pure qualche parola intorno agli ex-allievi. L'Oratorio è il principio dell'opera, gli ex-allievi ne sono la più fulgida corona. Il loro affetto ed attaccamento all'opera di Don Bosco è la caratteristica tutta propria del nostro Istituto. È un capitale enorme di sante energie, di simpatie, di anime che non possiamo, non dobbiamo abbandonare, proprio quando hanno più bisogno di noi. Che cosa si direbbe di un agricoltore che dopo avere faticato per ottenere il raccolto lo abbandonasse in piena maturità?

Si ricordi che l'opera degli ex-allievi è la continuazione dell'opera educativa e che il direttore dell'Istituto continua ad essere il loro vero direttore e Padre e non un semplice assistente ecclesiastico.

Riservandosi di parlare di loro più in avanti, rammenta le gravi parole pronunciate al loro riguardo dal Rev.mo Signor D. Rinaldi:

« Alcuni credono che l'organizzazione degli ex-allievi sia » opera inutile e perciò la trascurano. Gli ex-allievi sono il » frutto delle fatiche nostre. Noi nelle nostre case non lavoriamo » perchè ci paghino la pensione, e per ottenere che i giovani » siano buoni solo, mentre stanno con noi, ma per farne dei buoni » cristiani. Perciò, quest'organizzazione è opera di perseveranza: con essa vogliamo richiamarli se sono fuorviati, af-

» finchè non vi sia al mondo chi, educato da noi, abbia idee
» contrarie alle nostre. Ci siamo sacrificati per loro, e il nostro
» sacrificio non deve andar perduto ».

La carità, il senso di comune responsabilità e lo spirito solidale ispirato dalla fede facciano sì, che rispondiamo anche in queste opere alle idee del Beato nostro Padre. Queste corone non s'improvvisano, prepariamo dunque con anticipazione questo vero tributo di affetto a Don Bosco per il grande giorno che tutti ansiosamente aspettiamo.